



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



# TIME TO MOVE ON

A comparative study into gender,  
migration and counselling in Europe



## NATIONAL REPORTS

The "Move on" project is funded by Erasmus+  
KA2 under Grant Agreement 2015-1-UK01-KA2014-013550  
[www.moveonproject.org](http://www.moveonproject.org)

## The IARS International Institute

### IARS PUBLICATIONS

14 Dock Offices, London, SE16 2XU, United Kingdom

+44(0) 207064 4380, [contact@iars.org.uk](mailto:contact@iars.org.uk) [www.iars.org.uk](http://www.iars.org.uk)

The IARS International Institute is a leading, international think-tank with a charitable **mission to give everyone a chance to forge a safer, fairer and more inclusive society**. IARS achieves its mission by producing **evidence-based** solutions to **current** social problems, sharing best practice and by supporting **young people** to shape decision making. IARS is an international expert in restorative justice, human rights and inclusion, citizenship and user-led research.

IARS' vision is a society where everyone is given a choice to actively participate in social problem solving. The organisation is known for its robust, independent evidence-based approach to solving current social problems, and is considered to be a pioneer in user-involvement and the application of user-led research methods.

Published in the UK by IARS Publications

© 2016 The IARS International Institute

The moral rights of the author have been asserted

Database right IARS Publications (maker)

First published August 2016

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, without the prior permission in writing of IARS Publications, or as expressly permitted by law, or under terms agreed with the appropriate reprographics rights organisation. Enquiries concerning reproduction outside of the scope of the above should be sent to IARS at the address above.

You must not circulate this book in any other binding or cover and you must impose the same condition on any acquirer.

British Library Cataloguing in Publication Data

ISBN 978-1-907641-35-0

# INDEX

<u>United kingdom</u>	p. 6-26
<u>Italy</u>	p. 27-48
<u>Germany</u>	p. 50-176
<u>Greece</u>	p. 77-106
<u>Poland</u>	p. 107-127
<u>Spain</u>	p. 128-149



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

“The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.”

# Move on **PARTNERS**



**THE IARS INTERNATIONAL INSTITUTE**  
(PROJECT COORDINATOR) UNITED KINGDOM  
[www.iars.org.uk](http://www.iars.org.uk)



**ANZIANI E NON SOLO**  
ITALY  
[www.anzianienonsolo.it](http://www.anzianienonsolo.it)



**ASSOCIAZIONE PROGETTO ARCOBALENO ONLUS**  
ITALY  
[www.progettoarcobaleno.it](http://www.progettoarcobaleno.it)



**BERAMÍ BERUFLICHE INTEGRATION E.V.**  
GERMANY



**SURT WOMEN'S FOUNDATION**  
SPAIN  
<http://surt.org/en/>



**KMOP**  
GREECE  
[kmop@kmop.eu](mailto:kmop@kmop.eu)



**STOWARZYSZENIE INTERWENCJI PRAWNEJ**  
POLAND  
[www.interwencjaprawna.pl](http://www.interwencjaprawna.pl)



TIME TO MOVE ON





#### Authors note

This report has been released in the framework of the Move on project, with the contribution of the European Union, Erasmus + Programme. The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

# ITALY

## I METODI DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE E FORMATIVO ATTENTI AL GENERE E AL BACKGROUND CULTURALE

Anziani e non solo società cooperativa *Licia Boccaletti, Elena Mattioli*

Associazione Progetto Arcobaleno Onlus *Tiziana Chiappelli, Arianna Donati*

Indirizzo per la corrispondenza circa questo documento:

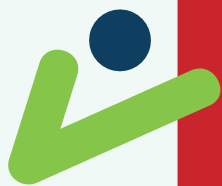
Via Lenin 55, 41012 Carpi, MO, Italy - +39-059-645421- [progetti@anzianienonsolo.it](mailto:progetti@anzianienonsolo.it)

Via del Leone 9, 50124 Firenze, FI, Italy - +39-055-288150 – [formazione@progettoarcobaleno.it](mailto:formazione@progettoarcobaleno.it)



# NATIONAL REPORT

# I METODI DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE E FORMATIVO ATTENTI AL GENERE E AL BACKGROUND CULTURALE



## ABSTRACT

Questo report contiene i risultati di una piccola indagine qualitativa condotta in due regioni italiane, Emilia Romagna e Toscana, relativa alla situazione delle donne immigrate nel mercato del lavoro. La prima parte è dedicata ad una sintetica esposizione dei principali contenuti della letteratura di settore che è stata analizzata ponendo particolare attenzione ai dati statistici europei, nazionali, regionali e locali sulle presenze degli immigrati, in particolare se donne, nei vari territori e alle analisi, sia quantitative che qualitative, sviluppate a partire dagli anni Novanta sull'inserimento socio-lavorativo e le dinamiche di integrazione. Nella seconda parte si riportano i risultati di interviste a 7 *stakeholders* e a 6 donne immigrate. Infine, sono state analizzate 3 buone e promettenti pratiche in relazione ai servizi offerti ai migranti a livello territoriale, in due casi specificamente progettati per offrire supporto alle donne. Il campione di donne intervistate, per quanto piccolo, è comunque abbastanza variato per anni di permanenza sul territorio italiano, provenienza, profilo professionale. Data la sua esiguità, naturalmente non è stato possibile includervi donne che si differenziassero dal punto di vista di tutti i parametri: età, titolo di studio, provenienza, e così via. Ciononostante, quanto emerge dalle interviste e da tutta la ricerca pare offrire un quadro della situazione piuttosto completo e articolato che conferma purtroppo come gli ostacoli che le donne immigrate incontrano in relazione al lavoro siano ancora molti: dalle difficoltà di reperimento e/o accesso alle informazioni, alla esiguità di servizi e progetti specifici per il supporto a questa fascia particolare di popolazione, alla segregazione lavorativa in segmenti del mercato del lavoro domestico o dei servizi a più bassa qualifica professionale indipendentemente dai titoli di studio e dalle competenze posseduti, alla marcata presenza di rapporti di lavoro informali o al nero, alle difficoltà linguistiche che condizionano trasversalmente il rapporto tra donne straniere e territorio. Come le buone pratiche analizzate dimostrano, gli interventi tagliati sulle esigenze, competenze e aspirazioni professionali delle donne immigrate si sono dimostrati in grado di aprire nuove possibilità e spazi di integrazione socio-lavorativa positiva, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

*Parole chiave:* donne immigrate, mercato del lavoro, integrazione socio-lavorativa, orientamento e inserimento professionale.



# Introduzione e background

---

MOVE ON “Migration & Gender: Vocational and Educational counselling” (Migrazione e genere: orientamento professionale e formativo) è un progetto biennale finanziato dall’Unione Europea attraverso il programma Erasmus+ “Cooperation for Innovation and the Exchange of Good Practices in Europe”, una misura specifica che si occupa di sviluppare reti europee per la sperimentazione di strategie innovative e lo scambio di buone pratiche a livello internazionale.

Il progetto è coordinato da IARS International Institute (Regno Unito) e si avvale di un partenariato internazionale strategico che coinvolge sette organizzazioni esperte nell’ambito dei processi di integrazione dei migranti in sei differenti paesi: beramí berufliche Integration e.V. (Germania), Kentro Merimnas Oikogeneias Kai Paidiou (Grecia), Stowarzyszenie Interwencji Prawnej (Polonia), SURT Fundació de dones (Spagna), Anziani e non solo società cooperativa (Carpi, Italia) e Associazione Progetto Arcobaleno Onlus (Firenze, Italia). Queste ultime due organizzazioni costituiscono l’unità di ricerca italiana e approfondiranno sia il contesto nazionale che le due regioni cui appartengono: Emilia Romagna e Toscana. Entrambe da anni si occupano di accompagnare le donne straniere (e non solo) attraverso il loro percorso di inserimento o re-inserimento socio-lavorativo in vari settori, tra cui quello di cura e di supporto domestico alle famiglie, ed hanno all’attivo vari progetti di intervento e ricerca svolti in stretta connessione con gli enti pubblici locali, regionali e nazionali e collaborazioni internazionali tramite finanziamenti europei.

Il progetto MOVE ONE, altamente innovativo, intende condividere, sviluppare e trasferire pratiche efficaci, conoscenze e momenti formativi relativi alla consulenza e all’orientamento lavorativo per i migranti con una specifica attenzione alla dimensione di genere, al fine di individuare buone pratiche per il contrasto all’ineguaglianza e all’emarginazione dei migranti in Europa, in particolare se donne. MOVE On ha come obiettivi quello di offrire agli operatori delle organizzazioni partecipanti nuove strategie operative, una opportunità per incrementare le proprie competenze professionali oltre che di fornire ai servizi del territorio una serie di strumenti che li rendano capaci di rispondere più adeguatamente alle esigenze dei migranti, tenendo in particolare considerazione le problematiche legate al genere e alla cultura d’origine. In particolare, MOVE ON è focalizzato sui processi di integrazione a partire dall’orientamento formativo, da un inserimento lavorativo adeguato, da una equa retribuzione e dalla possibilità di avanzamento di carriera nel posto di lavoro. I dati statistici internazionali dimostrano come gli immigrati incontrino molte difficoltà a livello di integrazione sociale e nel mondo del lavoro. Sono soggetti a lunghi periodi di inattività, disoccupazione o ai cosiddetti lavori delle 3D: Dirty, Dangerous, Demanding (sporchi, pericolosi e gravosi) in cambio di paghe molto basse o in assenza di regolari contratti e assicurazioni. Per questo motivo, MOVE ON si occupa di individuare e condividere buone pratiche di intervento e di formare adeguatamente gli operatori di settore attraverso training specifici e azioni di sensibilizzazione relativi alla particolare situazione delle persone immigrate, in particolare se donne.

## Metodologia

---

### **METODOLOGIA PER LA RASSEGNA DELLA LETTERATURA**

Questa rassegna ha inteso verificare lo stato dell’arte dell’orientamento professionale verso donne straniere in Italia, cercando di comprendere cosa sia emerso dalle ricerche attualmente disponibili rispetto ai bisogni formativi, educativi e di orientamento dei migranti, con un focus specifico sulle donne; se e quali siano le disuguaglianze di genere che si manifestano in ambito lavorativo; quali ostacoli affrontino più spesso i migranti per la loro integrazione nel mercato del lavoro e quali siano le politiche che più impattano sulle donne straniere per quanto riguarda nello specifico le loro opportunità occupazionali.

Per ricercare gli articoli sono stati utilizzati Google Scholar e la rete internet nel suo complesso. Le parole chiave utilizzate sono state le seguenti: “donne straniere” e “donne migranti” in combinazione con i termini “disuguaglianze di genere”, “orientamento”, “lavoro”. Gli stessi termini sono stati ricercati anche in lingua inglese.

Sono stati presi inoltre in considerazione libri, report e dossier relativi ai risultati di progetti di ricerca locali, regionali, nazionali e internazionali.



## CRITERI DI INCLUSIONE DEGLI ARTICOLI

Sono stati inclusi gli articoli che includevano ricerche sul campo effettuate in Italia e/o riportanti dei dati riferiti al nostro contesto nazionale.

## CRITERI DI ESCLUSIONE DEGLI ARTICOLI

Sono stati esclusi gli articoli che si riferivano esclusivamente a dati, esperienze o ricerche straniere.

## METODOLOGIA PER IL LAVORO SUL CAMPO

Il lavoro sul campo è stato realizzato tramite interviste a stakeholder e donne straniere attraverso un questionario semi-strutturato.

Le interviste sono state svolte in parte telefonicamente e in parte tramite incontri diretti.

Rispetto agli stakeholder, il criterio di inclusione è stato l'essere responsabile di un servizio finalizzato ad offrire – anche in via non esclusiva – orientamento professionale ad un'utenza che include donne straniere. Si è scelto di intervistare operatori di servizi pubblici, privati e del privato sociale per rappresentare le diverse tipologie di erogatori esistenti in Italia. Sono stati scelti preferibilmente, ma non soltanto, rappresentanti di servizi operanti nelle Regioni Emilia Romagna e Toscana.

Rispetto alle donne straniere, sono state incluse donne di origine non Italiana, che avessero già avuto esperienze di ricerca di un'occupazione in Italia e con una buona conoscenza della lingua italiana. Il reclutamento delle intervistate è avvenuto in Emilia Romagna per tramite del servizio di intermediazione al lavoro di cura gestito da Anziani e non solo; in Toscana attraverso la rete di contatti istituzionali, dei servizi in gestione e personali dell'Associazione Progetto Arcobaleno.

Complessivamente sono state realizzate 7 interviste a stakeholder e 6 interviste a donne straniere.

## I risultati della rassegna della letteratura

### STATISTICHE<sup>1</sup>

I dati statistici ufficiali più recenti sull'immigrazione in Italia sono contenuti nei rapporti ISTAT<sup>2</sup>, nel Dossier Statistico Immigrazione<sup>3</sup> e nel V rapporto annuale "I migranti nel mondo del Lavoro in Italia"<sup>4</sup> del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tutti del 2015 e riferiti agli anni precedenti. Essi sono stati prodotti prima della attuale crisi migratoria e i dati che riportano sono inferiori ai dati reali attuali, secondo cui il numero di arrivi in Italia, ad oggi, è stimato essere aumentato del 50% in un solo anno. Secondo questi report, nel 2014 gli immigrati residenti regolari in Italia ammontavano a 5.014.000 persone (8.6% in relazione alla popolazione italiana), di cui 1.131.839 rumeni, 490.483 albanesi, 449.058 marocchini, 265.820 cinesi e 226.060 ucraini. La distribuzione territoriale è molto variabile a seconda delle regioni, con una maggiore concentrazione di immigrati al nord (59,3%) e differenze nella composizione di genere a seconda del gruppo di provenienza nazionale, con una media generale del 51.3% di donne. Gli arrivi nel corso del 2014 sono stati pari a 170.000 persone, comprendendo in questo numero sia i migranti per ragioni economiche che i richiedenti asilo e rifugiati. Le richieste di asilo ufficiali sono state 64.625 e hanno riguardato principalmente persone provenienti da paesi dell'Africa Sub-sahariana (10.135 Nigeria, Mali 9791, Gambia 8575 e Senegal 4675), dall'Asia (Pakistan 7150, Bangladesh 4535 e Afghanistan 3120) e 2800 dall'Ucraina. Gli immigrati che lavorano regolarmente sono pari a 2.294.000 di cui 1.238.000 uomini e 1.056.000 donne (Dossier Statistico Immigrazione 2015). Da segnalare che gli ultimi dati diffusi dall'ISTAT indicano per il 2015 un calo della popolazione italiana residente di 141.777 unità, a fronte di un aumento di 11.716 persone immigrate in più rispetto all'anno precedente. Un calo record su cui incide il basso indice di natalità, l'invecchiamento della popolazione e un aumento della mortalità dovuta a vari fattori tra cui il cambiamento climatico e gli effetti della crisi economica, lo spostamento di molti giovani italiani verso paesi esteri (70.000 unità).<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Per una rassegna sistematica delle fonti dei dati statistici in materia di immigrazione si rimanda a Acocella 2014.

<sup>2</sup> <http://www.istat.it/it/immigrati>

<sup>3</sup> <http://www.dossierimmigrazione.it>

<sup>4</sup> <http://www.istat.it/it/immigrati>

<sup>5</sup> [www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-06-11/italia-residenti-calo-la-prima-volta-90-anni-081317.shtml?uuid=ADo84La](http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-06-11/italia-residenti-calo-la-prima-volta-90-anni-081317.shtml?uuid=ADo84La)

## ✓ EMILIA ROMAGNA

Al 1° gennaio 2014 erano 536.022 gli stranieri iscritti alle anagrafi comunali dell'Emilia-Romagna, un numero che corrisponde al 12% del totale della popolazione regionale (con picchi del 14,2% nella Provincia di Piacenza e la percentuale più bassa in quella di Ferrara, che supera di poco l'8%). La quota femminile arriva al 52,8% del totale degli stranieri residenti. Il primato di presenza spetta ai cittadini rumeni (79.063), seguiti dalle provenienze da Marocco (70.050), Albania (62.970), Moldavia (31.402) e Ucraina (30.396): i cittadini provenienti da questi 5 paesi raccolgono il 51,1% degli stranieri complessivamente residenti in Emilia-Romagna. (Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, 2015)

## ✓ TOSCANA

Secondo i dati forniti dal Dossier statistico immigrazione 2015, attualmente in Toscana vivono 387.350 persone di origine immigrata con documenti regolari, vale a dire il 10.3% rispetto al totale nazionale, un valore percentuale superiore di due punti alla media nazionale. Tra di loro, i cittadini non europei sono 315.045 di cui il 56% in possesso di permesso di lunga residenza. La distribuzione degli immigrati residenti sul territorio regionale non è omogenea e si registrano aree di particolare concentrazione: in particolare la provincia di Firenze (ora Area metropolitana) accoglie il 31.6% del totale ovvero 122.272 persone con cittadinanza non italiana con un trend annuale in crescita costante. A seguire, troviamo la provincia di Prato con il 10.3% di presenze, con un trend annuale in leggera diminuzione, ma con la maggiore proporzione di cittadini stranieri in relazione agli italiani.

### PROBLEMI E OSTACOLI AFFRONTATI DAI MIGRANTI

Le difficoltà affrontate dai migranti sono molteplici. Per quanto riguarda i neoarrivati, l'ostacolo principale è quello di ottenere e successivamente mantenere un permesso di soggiorno regolare e/o di ottenere lo status di rifugiato. Il processo di integrazione dei migranti economici è strettamente collegato all'ottenimento/mantenimento del permesso di soggiorno che a sua volta è vincolato al possesso di un regolare contratto di lavoro. Per questo motivo, avere un impiego diventa quindi necessario rispetto a tutti gli altri aspetti della vita. Come già sottolineato da vari studi nell'arco degli ultimi 20 anni (Zanfrini, 1996; Ambrosini, 1999 e 2005; Marucci & Montedoro 2009; Marra 2012), gli immigrati si trovano inseriti in settori lavorativi a bassa qualifica professionale (secondo ISTAT 2016<sup>6</sup>, il 29,9% svolge una mansione inferiore alle proprie qualifiche e competenze professionali), con salari bassi e molto spesso senza contratti regolari, cosa che li espone a situazioni di grave sfruttamento e li rende estremamente vulnerabili dal punto di vista dei diritti e della sicurezza sul luogo di lavoro (Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche d'Integrazione, 2012). Inoltre, gli ostacoli linguistici spesso costituiscono una barriera sia nell'accesso alle informazioni che per l'inserimento lavorativo, condizionato anche dal mancato riconoscimento dei titoli di studio conseguiti fuori dall'Italia. La crisi economica, a partire dal 2006, è inoltre andata ad aumentare le fragilità da sempre presenti (CNEL, *IX Rapporto sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia*<sup>7</sup>, 2013). Per quanto riguarda gli uomini, i maggiori settori di inserimento sono quelli delle costruzioni e dell'agricoltura, mentre per le donne sono il lavoro domestico e di cura e le pulizie. Tali lavori sono considerati particolarmente usuranti (CGIL-Ires 2003; Campani & Chiappelli 2012a, 2012b e 2013; Chiappelli 2012 e 2013). Più volte sono state segnalate le difficoltà che i migranti (ma non solo) incontrano in relazione alla situazione abitativa, con canoni di affitto troppo alti rispetto ai salari percepiti e anche in questo caso la difficoltà ad ottenere contratti regolari nel caso di assenza del permesso di soggiorno (IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione*<sup>8</sup>, 2015).

Secondo UNAR (UNAR, *Dossier Statistico Immigrazione*, 2014), gli immigrati sono inoltre particolarmente soggetti a fenomeni di discriminazione, xenofobia e razzismo: su 1.142 denunce di discriminazione del 2013, il 68,7% è stato su base etnico-razziale.

### LE ESIGENZE FORMATIVE E DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE, CON UN'ATTENZIONE PARTICOLARE ALLE ESIGENZE DI GENERE

Rispetto all'orientamento professionale, una ricerca (Farris & De Jong, 2013, p. 16) che si è concentrata sulle generazioni più giovani di donne straniere ha evidenziato come frequentemente si verificano situazioni di orientamento selettivo (spesso riscontrato anche in ambito scolastico) che fa sì che, in virtù del loro genere e della loro origine etnica, le ragazze – anche quelle con titoli di studio più elevati – siano orientate verso settori a bassa qualificazione come la cura o le pulizie. Si rivela dunque importante superare pregiudizi e discriminazioni che influenzino l'attività di orientamento

<sup>6</sup> <http://www.istat.it/it/archivio/177521>

<sup>7</sup> [http://www.cnel.it/29?shadow\\_ultimi\\_aggiornamenti=3484](http://www.cnel.it/29?shadow_ultimi_aggiornamenti=3484)

<sup>8</sup> <http://www.dossierimmigrazione.it/>

e lo facciano prescindere dalle reali attitudini e competenze delle destinatarie.

Relativamente alla formazione, le ricerche disponibili (Solcia, 2011) evidenziano innanzi tutto come uno dei bisogni più sentiti dalle donne straniere sia ancora quello della formazione linguistica come elemento fondamentale per integrarsi e accedere ai servizi e alle opportunità offerte dal paese di accoglienza. Per le donne lavoratrici ciò può essere determinato dalla voglia di ottenere un lavoro migliore, mentre in presenza di figli questo desiderio è legato soprattutto alla volontà di recuperare il proprio ruolo genitoriale.

D'altra parte, emerge (Malfone, 2006) come vi siano grosse carenze rispetto alla considerazione della formazione già acquisita prima dell'evento migratorio tramite analisi, riqualificazione o aggiornamento delle qualifiche già possedute dalle donne e come siano ancora molto complessi i percorsi per il riconoscimento di titoli di studio conseguiti all'estero. Il problema è ancora più serio per i titolari di protezione internazionale per i quali c'è spesso l'insormontabile difficoltà di relazionarsi con le autorità del proprio Paese di origine e di reperire tutta la documentazione necessaria per intraprendere la procedura di riconoscimento (Progetto PRO.RI.TI.S., 2011)

## **DISUGUAGLIANZE DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO**

Secondo il Global Gender Gap Index 2015<sup>9</sup> l'Italia si classifica 109esima su 145 Paesi rispetto alle disuguaglianze salariali tra uomini e donne, a conferma che in generale in Italia le donne, rispetto agli uomini, sono generalmente occupate ad un livello inferiore della scala gerarchica e meno pagate.

A ciò bisogna aggiungere che caratteristica italiana è quella di richiedere agli immigrati per lo più lavori poco qualificati e poco remunerati. Perciò per le immigrate si sommano due "svantaggi", l'essere donna e l'essere straniera, con l'effetto di amplificare le scarse opportunità di mobilità sociale ed occupazionale. (Pizzalunga, 2012) Non a caso, l'occupazione principale delle donne immigrate resta il lavoro di cura: quasi la metà lavora nel settore dei servizi di assistenza alla persona. (Ginevra, 2015)

Una ricerca (Pizzalunga, 2012) realizzata su dati ISTAT 2008 ha dimostrato che le donne straniere sono il gruppo sociale che guadagna meno: in media solo 830€ al mese, circa 6€ l'ora. Tenendo conto del numero delle ore lavorate, le donne straniere guadagnano il 7.4% in meno degli uomini stranieri e il 27% in meno delle donne italiane. A fronte di paghe più basse, va ricordato come le donne straniere siano sottoposte a un doppio carico di responsabilità e lavoro di cura e sostegno verso la propria famiglia sia nel paese di accoglienza che in quello di origine, con tutte le pesantezze anche psicologiche di dover gestire una famiglia transnazionale.

## **LE POLITICHE PER IL LAVORO CONNESSE AL GENERE E ALL'IMMIGRAZIONE**

La politica italiana sull'immigrazione è strettamente connessa allo status di lavoratore del migrante. Infatti, tramite il cosiddetto 'decreto-flussi' introdotto dalla legge n.40/1998, lo Stato programma periodicamente le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio italiano per lavoro subordinato e autonomo, che costituiscono uno dei principali veicoli di permanenza regolare nel Paese. Trovare e mantenere un lavoro si configura quindi come un'esigenza fondamentale per il migrante che aspiri a restare in Italia.

Tra le norme che hanno un impatto più significativo sul genere citiamo in primo luogo i permessi di soggiorno rilasciati alle vittime di tratta e di violenza domestica (art. 18 e 18bis TU). Nel primo caso, la norma prevede che la vittima sia inserita in un percorso di sostegno che include formazione professionale, tirocini aziendali, supporto nella ricerca del lavoro, inserimento lavorativo.

Altri provvedimenti importanti, ancorché non esclusivamente rivolti alle donne straniere, sono quelli che riguardano il settore del lavoro domestico che impiega il 46,5% delle donne migranti (Ginevra, 2015). Si tratta di un ambito in cui il sommerso è ancora rilevante e per il quale rivestono dunque importanza le numerose iniziative regionali e nazionali finalizzate a favorire la regolarizzazione e la qualificazione dei lavoratori del settore.

Poiché i servizi dedicati al lavoro e le politiche di integrazione in Italia sono competenze delle Regioni, la situazione nazionale si presenta come disomogenea a seconda dei provvedimenti adottati nei vari territori. Per questo motivo, i casi di Emilia Romagna e Toscana saranno analizzati in due paragrafi distinti.

## **DESCRIZIONE DEL SETTORE DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE**

**In Italia gli operatori dei servizi di orientamento professionale lavorano principalmente per o all'interno di:**

- Scuole
- Università
- Enti di formazione professionale
- Centri per l'impiego pubblici e privati


Le attività di consulenza offerte possono includere alcune o tutte le seguenti funzioni:

<sup>9</sup> <http://reports.weforum.org/global-gender-gap-report-2015/>

- educative (finalizzate a supportare l'auto-orientamento e il benessere dell'utente ed incoraggiarne comportamenti proattivi)
- informative (finalizzate a supportare la capacità di attivazione dell'utente mettendo a sua disposizione le informazioni necessarie)
- di tutoraggio (all'interno di uno specifico processo di transizione, al fine di prevenirne il fallimento)
- di consulenza (finalizzate a supportare lo sviluppo del percorso di carriera individuale)

Pur non essendoci uno specifico percorso professionale per gli operatori del settore, nel 2014 un accordo<sup>10</sup> tra Governo, Regioni ed Enti locali ha fissato uno standard minimo per poter fornire servizi di orientamento professionale, includendo le competenze di base. E' interessante sottolineare che la lista di tali conoscenze non include alcun riferimento al genere o al background culturale dell'utenza.


### Il settore mostra le seguenti specificità regionali:

 **EMILIA ROMAGNA** In ambito pubblico, l'orientamento professionale è offerto principalmente nell'ambito dei Servizi Pubblici per l'Impiego (SPI). Il servizio offre gratuitamente, a persone disoccupate e non, colloqui individuali di consulenza per facilitare la comprensione dei propri interessi e attitudini professionali e per fornire informazioni sulle opportunità formative e di lavoro presenti sul territorio, oltre a laboratori di gruppo per la ricerca attiva del lavoro. In ambito pubblico esistono inoltre servizi specialistici rivolti ai giovani all'interno della rete Informagiovani e rivolti agli studenti offerti dalle Università.


Servizi di orientamento sono di norma offerti anche dagli Enti di Formazione Professionale ai propri allievi.

Nessuno di questi servizi è specificamente rivolto a donne e/o migranti, tuttavia presso tutti i Centri per l'Impiego della Regione sono presenti mediatori linguistico-culturali che possono supportare l'utente nell'accesso ai diversi servizi, tra cui quello di orientamento.

Rispetto alla componente di genere, segnaliamo l'iniziativa avviata presso tutti i Centri Regionali Antiviolenza che promuove sportelli di orientamento e accompagnamento al lavoro. Destinatari del progetto sono le donne in percorso presso il Centro Antiviolenza con lo scopo di potenziarne le risorse personali ed ambientali messe in campo per la ricerca attiva del lavoro. Tra i servizi offerti vi sono colloqui di orientamento, laboratori motivazionali, tutoraggio e mediazione culturale.

 **TOSCANA** Anche per quanto riguarda la Toscana i servizi per l'orientamento professionale sono principalmente offerti dai Centri per l'Impiego<sup>11</sup>, strutture disseminate sul territorio che offrono servizi di assistenza e supporto alle persone in cerca di lavoro, anche attraverso l'orientamento professionale, e alle imprese che ricercano personale, favorendo così l'incontro domanda/offerta. Sono principalmente finanziati attraverso FSE. Attualmente i Centri per l'Impiego sono in fase di trasformazione a causa del loro passaggio sotto le competenze della Regione, a seguito dello scioglimento delle provincie, e stanno quindi attraversando un riassetto dei compiti e degli ambiti di intervento. La Regione Toscana ha inoltre attuato il programma Giovani<sup>12</sup> Sì all'interno del quale alcune misure particolari sono state rivolte al sostegno della occupabilità femminile (per donne giovani) a fianco di una serie di interventi per giovani laureati e dottori di ricerca, persone in mobilità e altre tipologie di soggetti svantaggiati. Rispetto agli immigrati, si segnala che nella ex-provincia di Firenze, attuale Città Metropolitana, sono attivi presso i Centri per l'Impiego sportelli specificamente dedicati agli immigrati, con servizi di informazione gestiti operatori formati su competenze interculturali, da legali esperti del settore del lavoro e mediatori linguistico-culturali.

### DESCRIZIONE DEI SERVIZI/INIZIATIVE DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

 **EMILIA ROMAGNA** In ambito regionale non sono stati individuati servizi di orientamento dedicati in modo specifico ed esclusivo ai migranti. Esistono, d'altro canto, numerose progettualità rivolte a questo gruppo target che

<sup>10</sup> Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali sul documento recante: "Definizioni di standard minimi dei servizi e delle competenze professionali degli operatori con riferimento alle funzioni e ai servizi di orientamento attualmente in essere nei diversi contesti territoriali e nei sistemi dell'Istruzione, della Formazione e del Lavoro". 13 November 2014.

<sup>11</sup> <http://www.regione.toscana.it/cittadini/lavoro/centri-per-l-impiego>

<sup>12</sup> <http://www.regione.toscana.it/-/garanzia-giovani-in-toscana>

hanno dato vita ad esperienze territoriali che offrono – in via talvolta esclusiva ma, più spesso, nell’ambito di altre iniziative – anche servizi di orientamento. Ad esempio, i Centri Interculturali Femminili e le Associazioni di Donne Straniere promuovono spesso questo tipo di interventi (Engroba Oberti & Cataneo, 2009).

Per quanto riguarda i rifugiati ed i richiedenti asilo, il sistema SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) offre anche in Regione servizi di assistenza e orientamento, con la costruzione di percorsi individuali per favorire l’inserimento a livello socio-economico delle persone. Occorre evidenziare che le donne rappresentano in base all’ultima rilevazione solo il 17% del totale delle presenze in Emilia Romagna (Fiorini, 2015), ma nonostante il numero di donne rifugiate sia notevolmente inferiore rispetto agli uomini negli ultimi anni si è assistito alla nascita di progetti di accoglienza specifici (Bassi, 2015).

☑ **TOSCANA** Per quanto riguarda i servizi di orientamento professionale, essi sono principalmente svolti dai Centri per l’impiego. Gli utenti migranti che si presentano possono usufruire in alcune aree metropolitane di specifici sportelli orientativi gestiti da enti del privato sociale per conto degli enti pubblici di riferimento, con presenza di mediatori linguistici e culturali e, in alcuni casi, di esperti legali (Bracci, 2012). Ad esempio, per quanto riguarda l’Area Metropolitana di Firenze, è la stessa Associazione Progetto Arcobaleno a gestire gli sportelli immigrati, in continuità con alcune azioni di volontariato per l’accoglienza degli immigrati (per es. corsi di lingua italiana; supporto legale) svolte presso la propria sede (Chiappelli & Cabral, 2007). A supporto e ad integrazione di questi servizi, varie realtà locali -tra cui sono presenti sindacati e associazionismo anche a matrice immigrata- offrono sportelli informativi in relazione all’orientamento professionale e all’inserimento lavorativo dei migranti, in alcuni casi con specifica attenzione alle donne. Ad esempio, ANOLF, Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere del sindacato CISL, offre una serie di supporti agli immigrati in relazione alle procedure amministrative e legali in generale, e al mondo del lavoro in particolare, in collegamento con i Consigli territoriali per l’immigrazione delle varie provincie toscane. L’associazione NOSOTRAS<sup>13</sup> offre attraverso una serie di progetti delle azioni per “potenziare la consapevolezza, le capacità e le facultà delle donne immigrate per aiutarle nei loro percorsi di autonomia” svolte presso vari gli sportelli informativi dell’associazione. Lo scopo precipuo è quello di “informare, orientare, condividere per far emergere il potenziale inutilizzato o sottovalutato per riprendere consapevolezza ed autostima, e fuoriuscire da una fase di disagio” a partire dal progetto migratorio delle donne, costruendo progetti fatti su misura. I centri SPRAR, inoltre, hanno attivato varie attività e percorsi di orientamento professionale e inserimento lavorativo a supporto dei richiedenti asilo e rifugiati, ma senza aver attivato ad oggi specifiche misure a sostegno delle donne o comunque sensibili al genere.

## I risultati del lavoro sul campo

### LE INTERVISTE ALLE DONNE STRANIERE

Le interviste realizzate hanno dato risultati non omogenei. Le sei donne straniere intervistate coprono un *range* di profili piuttosto vario: 4 differenti nazionalità (2 Rumene, 2 Marocchine, 1 Albanese e 1 Moldava), diversi titoli di studio/qualifiche professionali (dalla licenza media alla laurea), differenti professioni (1 mediatrice culturale e insegnante di lingua araba, 1 docente di italiano L2, 1 operatrice socio-sanitaria, 3 assistenti familiari) e un numero di anni di residenza in Italia che varia dai 7 ai 24 anni.

Attraverso i questionari hanno espresso differenti percezioni dei servizi di orientamento al lavoro con cui sono venute a contatto.

In generale, si è notata una generale soddisfazione delle 3 assistenti familiari, che pur essendo attualmente disoccupate, si sentono comunque integrate nel mercato del lavoro. Tra i principali problemi affrontati è stata indicata l’appartenenza ad una diversa nazionalità e la lingua, vista come una barriera sia nella ricerca del lavoro che nel suo espletamento quotidiano, ma anche l’età. Una ha parlato del problema del lavoro in nero sottolineando la facilità con cui non vengono rispettati diritti quali, ad esempio, i riposi periodici. Rispetto alle discriminazioni, due su tre ne lamentano sia di genere che culturali o religiose, in particolare una donna musulmana. Sempre due su tre ritengono di aver bisogno di formazione, sia come aggiornamento rispetto alla propria attività sia per contenuti meno specialistici (ad es. migliorare il livello di conoscenza della lingua italiana o di informatica). La terza è soddisfatta della formazione fatta in passato e non ritiene necessario farne altra. In merito all’orientamento professionale e ai servizi di supporto presenti sul territorio, tutte e tre se ne ritengono informate e in passato ne hanno usufruito presso il Centro per l’Impiego con colloqui collettivi ed individuali e anche presso lo Sportello di assistenza familiare. Ritengono che questi servizi le abbiano aiutate ad integrarsi nel mondo del lavoro e che siano sensibili alle differenze di genere e cultura,

<sup>13</sup> <http://www.nosotras.it/it/aree-di-intervento/empowerment-ed-autonomia.html>



quindi li userebbero ancora.

Per quanto riguarda le altre 3 donne, il livello di soddisfazione diminuisce. Due su tre non si sentono molto integrate nel mercato del lavoro, principalmente perché frequentemente si sono trovate in una situazione di precariato. Solo una si sente integrata e, ammette che, forse è perché è stata fortunata. Tra i principali problemi affrontati nella ricerca del lavoro hanno lamentato motivazioni differenti: la lingua e la scarsa spendibilità della propria qualifica (la docente di italiano L2 ha la qualifica di agronomo), la mancanza di aiuto da parte dello stato rispetto ai costi della formazione professionalizzante e la precarietà, il mancato riconoscimento del titolo di studio, da cui la necessità di formarsi nuovamente, e la ricerca del lavoro tramite internet o passaparola poiché il centro per l'impiego non ha fornito alcun aiuto. Anche riguardo alle discriminazioni le opinioni variano. Chi non ha subito alcuna discriminazione culturale mentre rispetto al genere pensa di averle evitate essendosi sempre indirizzata verso lavori tipicamente femminili, chi non ne ha subite nella ricerca del lavoro ma nella vita di tutti i giorni e, infine, chi denuncia quelle di genere, soprattutto rispetto alla differenza di retribuzione. Dal punto di vista formativo, la mediatrice sente la necessità di aggiornamenti e di una maggiore supervisione da parte dell'ente datore di lavoro. Una desidera laurearsi e imparare l'inglese, l'ultima preferirebbe conoscere meglio le proprie opportunità ma dice di essersi comunque sempre arrangiata da sola. Come servizi di consulenza e orientamento professionale tutte conoscono i Centri per l'Impiego: la mediatrice poiché lei stessa lavora al suo interno, una l'ha utilizzato in passato e l'altra è da 18 anni che aspetta una loro risposta: da loro non si è sentita ascoltata, bensì "relegata tra coloro che potevano fare le pulizie e basta" in quanto donna albanese, ha ricevuto poche spiegazioni, nessuna informazione utile su lavoro e formazione, quindi non si vorrebbe più rivolgere a loro. Rispetto ad altri servizi di consulenza ed orientamento, una non ne conosce ma le piacerebbe esserne informata, una pensa di rivolgersi agli sportelli di un'altra zona e, infine, la mediatrice, come nel caso del CPI, ci lavora: lei stessa comunque non ne ha mai usufruito.

## LE INTERVISTE AGLI STAKEHOLDER

Le interviste realizzate sono state rivolte a 7 interlocutori privilegiati, di cui: 2 Responsabili dei Centri per l'Impiego; 4 associazioni del privato sociale (di cui 1 promossa dal sindacato CISL) e 1 agenzia interinale. In particolare: 4 di questi soggetti offrono servizi aperti a tutta la cittadinanza compresi i migranti mentre 3 si rivolgono invece soltanto ai migranti.

Tra le tipologie di servizi si nota una diversificazione di offerta che si basa sul livello di presa in carico dell'utente: 4 servizi propongono pacchetti di orientamento e accompagnamento alla ricerca del lavoro, i restanti 3 propongono facoltativamente anche interventi che abbracciano altri aspetti della vita delle persone che vi si rivolgono, che spaziano ad esempio dall'accompagnamento al raggiungimento di un'autonomia non soltanto lavorativa ed economica, ma anche abitativa ed emotiva fino al supporto nella battaglia per il rispetto dei diritti dei migranti.

Scendendo maggiormente nello specifico possiamo notare come nel caso dei due Centri per l'Impiego, nonostante si tratti del medesimo ente ma operante in due contesti e realtà territoriali differenti, l'offerta viene diversificata. A Modena gli sportelli offrono orientamento e incontro domanda offerta a tutti i cittadini, e prevedono l'attivazione della mediazione linguistico-culturale nel caso di utenti stranieri, mentre a Firenze e provincia, la Città Metropolitana offre da molti anni gli *Sportelli Immigrati* che forniscono orientamento lavorativo, mediazione linguistico - culturale e consulenza legale esclusivamente a persone straniere.

Tra gli enti del privato sociale uno offre mediazione, consulenza legale gratuita, micro-credito, corsi di lingua italiana per stranieri, aiuto alla ricerca lavorativa, supporto alla compilazione di modulistica di vario genere, punto anagrafe per determinata documentazione e si rivolge a cittadini italiani, comunitari e extra-comunitari. Il secondo gestisce lo *Sportello Orientadonna*, che offre orientamento e accompagnamento al lavoro per donne migranti. Il terzo non offre servizi direttamente alla persona, ma si impegna con e per gli immigrati a raggiungere obiettivi sociali e di normativa che riguardano da vicino la vita dell'immigrato. Il suo principale target sono ragazzi di seconda generazione (senza distinzione di genere) e promuove l'interculturalità, l'integrazione e la partecipazione attiva, attraverso un focus legato a questioni che riguardano la normativa europea, l'equipollenza dei titoli di studio e in generale il percorso scolastico di ragazzi stranieri di seconda generazione.

L'Associazione promossa dal sindacato offre assistenza e servizi per i migranti, corsi di lingua italiana, orientamento alla formazione, al lavoro e tutele in collaborazione con le categorie sindacali, consulenza legale e si rivolge a cittadini immigrati non comunitari. Mentre l'agenzia interinale offre orientamento, coaching, bilancio delle competenze, ricerca attiva del lavoro, scouting, tirocini, rivolgendosi a tutti i cittadini, senza particolari attenzioni ai migranti.

Un elemento accomuna tutti e 7 i servizi intervistati ed è l'approccio individuale rispetto all'utenza: tutti sostengono di offrire percorsi individualizzati costruiti e concordati con la singola persona. Anche i colloqui sono sempre individuali eccetto che nel caso specifico in cui vengono organizzate sessioni collettive di orientamento.

Relativamente agli ostacoli che gli stranieri possono incontrare per rivolgersi ai servizi si evince che: ai CPI di Modena la barriera principale è rappresentata dalla lingua (così come nel caso dell'agenzia interinale) e dalla scarsa conoscenza del sistema, mentre ai CPI di Firenze i migranti non incontrano alcuna barriera all'accesso; tra le associazioni private una sostiene di avere tempi molto lunghi di attesa e difficoltà a prendere appuntamento a causa dei limitati orari di apertura degli sportelli, una non riscontra alcuna barriera e l'ultima lega le difficoltà ad un accesso basato solo sul "passaparola"; infine l'associazione promossa dal sindacato non riscontra alcuna difficoltà di accesso.

Per quanto concerne le esigenze formative che i migranti manifestano si vede come, in generale, il migrante spesso vada orientato anche in questo senso. Ai CPI di Firenze ad esempio, gli operatori notano che nella maggior parte dei casi i migranti non esprimono le loro esigenze formative, e sono loro stessi che devono orientare gli utenti in questo senso, soprattutto per l'apprendimento della lingua italiana o per l'acquisizione di abilitazioni a svolgere determinate professioni. Oltre a ciò sottolinea la responsabile dei CPI di Modena che i migranti necessitano di acquisire conoscenze trasversali rispetto ad esempio a come approcciarsi al mondo del lavoro italiano. Anche gli altri *stakeholder* riferiscono che le principali formazioni richieste sono quelle relative all'acquisizione della lingua italiana e di competenze immediatamente spendibili nel mercato del lavoro e professionalizzanti e/o abilitanti rispetto a specifiche mansioni soprattutto nei settori del turismo, della ristorazione, dei servizi alla persona, della pelletteria.

Attenzione alle questioni di genere e culturali: 4 dei soggetti intervistati sostengono che i loro servizi vengono erogati in modo particolarmente attento rispetto a genere e cultura di provenienza, ma nessuno di loro fonda il proprio intervento su standard o linee guida particolari, eccetto che per il caso del CPI di Firenze che si riferisce al fatto che genere e cultura sono argomenti di interesse trasversale di tutta l'amministrazione pubblica e per l'associazione promossa dal sindacato che si basa sulle linee guida nazionali CISL in materia. 2 degli intervistati riferiscono che pongono particolare attenzione agli aspetti culturali, ma non a quelli di genere, ma solo uno dei due opera in linea con i suggerimenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'ultimo degli *stakeholder* non presta attenzione particolare a queste tematiche.

Quasi tutti i soggetti intervistati ritengono che gli aspetti legati alla formazione degli operatori impiegati nei loro servizi siano importanti. Nello specifico 5 sostengono di avere operatori altamente preparati ad interagire con l'utenza rispetto alla dimensione di genere e culturale, 1 delega gli aspetti culturali ai mediatori, 1 non ha operatori formati su queste tematiche. Inoltre 5 di loro credono fermamente nella necessità di formazione continua e aggiornamento dei propri operatori soprattutto per quanto riguarda gli aspetti legati alla cultura e all'immigrazione in generale (in quanto argomento in continua mutazione, anche dal punto di vista normativo), 1 non risponde e 1 ammette che probabilmente la formazione potrebbe essere utile.

**TITOLO : SPORTELLI DI ASCOLTO, INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO**

URL [www.nosotras.it](http://www.nosotras.it)

**LUOGO / ESTENSIONE GEOGRAFICA** Firenze e comuni limitrofi (sportelli informativi a Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Empoli)

### BREVE DESCRIZIONE DELLA BUONA PRATICA

*Potenziare la consapevolezza, le capacità e le facultà delle donne immigrate per aiutarle nei loro percorsi di autonomia.*

*Questa è l'opera di ascolto paziente che viene svolto tutti i giorni presso gli sportelli informativi.*

*Informare, orientare, condividere per far emergere il potenziale inutilizzato o sottovalutato per riprendere consapevolezza ed autostima, e fuoriuscire da una fase di disagio.*

*A partire dal progetto migratorio della donna si costruiscono insieme progetti personalizzati, finalizzati al lavoro, allo studio, alla famiglia, e sempre orientati all'autonomia.*

*Da donna a donna ed in lingua madre.*

**ORGANIZZAZIONE CHE FORNISCE IL SERVIZIO:** Nosotras Onlus - Associazione Interculturale

### GRUPPI TARGET/ BENEFICIARI

I servizi offerti dal Nosotras Onlus sono rivolti principalmente a cittadini stranieri, ma spesso si presentano anche cittadini italiani e comunitari. Il target di riferimento principale sono le donne immigrate, e le loro famiglie, senza però tralasciare l'utenza italiana e comunitaria che richiede aiuto.

### PRINCIPALI SERVIZI OFFERTI

Nosotras Onlus offre una pluralità di servizi: mediazione, consulenza legale gratuita, micro-credito, alfabetizzazione di lingua italiana e lingua araba rivolti a stranieri e italiani, aiuto alla ricerca lavorativa, supporto alla compilazione di modulistica di vario genere; punto anagrafe per determinata documentazione; gestione di strutture d'accoglienza per donne e bambini, formazione su salute materno-infantile e Mutilazioni Genitali femminili per professionisti socio-sanitari.

### I SERVIZI OFFERTI SONO ATTENTI AL GENERE E ALLE DIVERSITÀ CULTURALI?

Sì, fa parte della Mission dell'Associazione ed è una caratteristica definita nello statuto associativo. Oltre a ciò, le operatrici dei vari servizi sono donne di origine straniera provenienti da 40 paesi del mondo.

### EFFICACIA/ CONTRIBUTO DELLA PRATICA ALL'INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI NEL MERCATO DEL LAVORO

Non abbiamo un servizio strutturato ma se a titolo informale abbiamo un incontro tra domanda e offerta lavoriamo affinché la situazione della donna a nostro carico proceda verso una risposta positiva



## **I SERVIZI SONO EROGATI DA PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO E BEN FORMATO E DA PERSONALE ESPERTO NELL'ORIENTAMENTO AL LAVORO?**

Assolutamente sì, le operatrici e gli operatori di Nosotras Onlus sono perfettamente in grado di poter fronteggiare i diversi e differenti bisogni che l'utenza migrante può presentare.

## **QUESTA PRATICA È DIRETTAMENTE COLLEGATA AL LIVELLO POLITICO, SIA IN QUANTO HA UN EFFETTO SU POLITICHE RILEVANTI SIA POICHÉ SUPPORTA NELLA PRATICA LA LORO IMPLEMENTAZIONE?**

Sì, Nosotras Onlus ha svolto numerosi progetti offrendo la sua metodologia come buona pratica offerta a numerosi enti pubblici con i quali collabora.

## **QUESTA PRATICA È REALIZZATA SU MISURA PER IL CONTESTO CULTURALE E SOCIO-ECONOMICO ITALIANO, E AL TEMPO STESSO BASATA SU BISOGNI SPECIFICI E RICHIESTE DEI MIGRANTI RISPETTO ALLA LORO CARRIERA E ALLA LORO INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO?**

La pratica è basata sul modello italiano perché è il contesto su cui operiamo e in cui la nostra utenza si trova a gestire la vita quotidiana. Ma ciò non esclude che come base di partenza Nosotras Onlus tiene conto del vissuto storico personale che ogni utente porta con sé.

## **QUESTA PRATICA È INNOVATIVA, REPLICABILE E SOSTENIBILE?**

Assolutamente sì. Lo dimostra il fatto che l'Associazione gestisce questi servizi fin dal 1998 con il supporto ed la collaborazione di enti pubblici presenti sul territorio.

## **QUALI SONO GLI ELEMENTI DI FORZA DI QUESTA PRATICA CHE POTREBBERO ESSERE UTILI NELLA FORMAZIONE DI OPERATORI DEI SERVIZI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO PER MIGRANTI? CI SONO MATERIALI CHE CONSIGLIERESTE?**

L'elemento di forza è la multietnicità che contraddistingue Nosotras Onlus, perché vengono messi in campo diversi modi di rapportarsi all'utenza dovuti alla esperienza personale delle nostre operatrici che sono per la maggioranza operatrici madrelingua esperte nella mediazione interculturale.

## **BUONA PRATICA N.2**

**TITOLO:** Progetto di orientamento al Lavoro per le donne dell'Ass Nondasola

**URL:** <http://nondasola.it>

**LUOGO / ESTENSIONE GEOGRAFICA:** Provincia di Reggio Emilia

### **BREVE DESCRIZIONE DELLA BUONA PRATICA**

*Lo Sportello Lavoro è parte di un'azione di accoglienza/ supporto/ dialogo/ sostegno a donne native e migranti, italiane e non italiane che vivono una situazione di difficoltà legata a violenza domestica e/o isolamento conseguente ad una migrazione. Lo Sportello Lavoro è fortemente connotato dall'essere realizzato nell'ambito dei Centri Antiviolenza. Le operatrici "accompagnano" le donne alla conoscenza dei servizi che già esistono per la ricerca del lavoro, non vi si sostituiscono. Lo Sportello Lavoro può essere considerato un "luogo" in cui tornare a portare la donna al centro della sua percezione del mondo del lavoro come soggetto attivo, consapevole e autonomo, dove si cerca lavoro "insieme a lei" e non al suo posto. Il progetto di Orientamento al Lavoro ha come obiettivo prevalente quello di fornire alla donna più strumenti e occasioni per approcciarsi con il territorio formativo e produttivo locale, aumentando le opportunità di lavoro e quindi di potersi mantenere con un reddito proprio, ma questi progetti hanno un impatto positivo anche sulle diverse realtà sociali, formative e produttive del territorio.*

---

**ORGANIZZAZIONE CHE FORNISCE IL SERVIZIO**

Associazione Nondasola

---

**GRUPPI TARGET/ BENEFICIARI**

Donne native e migranti in percorsi di accoglienza e/o ospitalità dell'ass. Nondasola

---

**PRINCIPALI SERVIZI OFFERTI**

Colloqui di Orientamento alla ricerca del lavoro, sostegno nell'analisi delle proprie competenze, costruzione tirocini in rete con enti di formazione locali, lavoro di rete sul territorio e indicazione ai servizi presenti, laboratorio di formazione in tecniche sartoriali, gruppi di sostegno alla ricerca del lavoro

---

**I SERVIZI OFFERTI SONO ATTENTI AL GENERE E ALLE DIVERSITÀ CULTURALI?**

Si

---

**I SERVIZI SONO EROGATI DA PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO E BEN FORMATO E DA PERSONALE ESPERTO NELL'ORIENTAMENTO AL LAVORO?**

Le operatrici/volontarie vengono formate alle questioni di genere in primis, scegliendo un settore di attività tra l'accoglienza, l'ospitalità, la formazione e il gruppo migranti, vengono poi affiancati da personale con pluriennale esperienza. Alcune operatrici e volontarie che operano nelle varie aree negli ultimi 10 anni hanno affiancato l'operatrice referente dell'orientamento al lavoro (socia, dipendente e volontaria di Nondasola) in alcuni progetti specifici in questo ambito

---

**QUESTA PRATICA È REALIZZATA SU MISURA PER IL CONTESTO CULTURALE E SOCIO-ECONOMICO ITALIANO, E AL TEMPO STESSO BASATA SU BISOGNI SPECIFICI E RICHIESTE DEI MIGRANTI RISPETTO ALLA LORO CARRIERA E ALLA LORO INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO?**

Si

---

**QUESTA PRATICA È INNOVATIVA, REPLICABILE E SOSTENIBILE?**

Si

---

**QUALI SONO GLI ELEMENTI DI FORZA DI QUESTA PRATICA CHE POTREBBERO ESSERE UTILI NELLA FORMAZIONE DI OPERATORI DEI SERVIZI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO PER MIGRANTI? CI SONO MATERIALI CHE CONSIGLIERESTE?**

L'ottica di genere è alla base di tutta l'attività, l'attenzione viene poi dedicata al background culturale e solo infine all'orientamento al lavoro, visto come una delle varie attività a supporto della persona: questo approccio permette di mettere al centro la donna, di partire da lei e dal suo vissuto anche rispetto all'avvicinamento al mondo del lavoro, di comprendere realmente i suoi bisogni, acquisire consapevolezza dei vincoli, valorizzarne i punti di forza.

**BREVE DESCRIZIONE DELLA BUONA PRATICA**

*Nell'ambito degli interventi in favore dei richiedenti protezione internazionale, rifugiati e/o titolari di protezione sussidiaria o umanitaria, nel 2013, è proseguita l'attività del "Centro Polifunzionale P.A.C.I.". Tale progetto promosso nel 2010 dal Comune di Firenze a seguito di un accordo settennale con il Ministero dell'Interno è finalizzato alla realizzazione, nella città di Firenze, di un sistema di accoglienza volto a promuovere attività di sostegno e di facilitazione ai percorsi di integrazione socio-economica nel territorio della suddetta categoria di cittadini stranieri.*

**ORGANIZZAZIONE CHE FORNISCE IL SERVIZIO**

Il soggetto che gestisce il Centro Polifunzionale è un Raggruppamento Temporaneo Concorrenti fra il Consorzio CO&SO ed il Consorzio Fabbrica. L'immobile presso il quale ha sede il Centro è in via Giulio Caccini 1.

**GRUPPI TARGET/ BENEFICIARI**

Il Centro Polifunzionale fiorentino è in grado di accogliere 130 stranieri richiedenti protezione internazionale, rifugiati e titolari di protezione sussidiaria o umanitaria, sia uomini che donne, purché maggiorenni, e nuclei familiari con prole o nuclei mono-parentali.

**PRINCIPALI SERVIZI OFFERTI**

Il Centro Polifunzionale - Progetto P.A.C.I, costituisce, con il Progetto S.P.R.A.R. di Villa Pieragnoli un sistema teso ad offrire, in relazione all'ampio ventaglio di bisogni che afferiscono alle principali dimensioni dell'esistenza del target di riferimento, una rete mirata di servizi ed un approccio metodologico volto alla presa in carico globale della persona, nella consapevolezza che il processo di integrazione socio-economica richiede una valutazione multi dimensionale capace di valorizzare la persona nella sua globalità. Il progetto prevede un intervento multidisciplinare in grado di connettere, soprattutto nella fase di attuazione e verifica dei percorsi personalizzati, tutta la rete territoriale dei servizi istituzionali e molte delle realtà del terzo settore. La durata dell'accoglienza è di solito 6 (sei) mesi, con possibilità di brevi proroghe per permettere il completamento dei percorsi d'integrazione avviati.

**IL CENTRO POLIFUNZIONALE EROGA I SEGUENTI SERVIZI:**

- Vitto e alloggio;
- Inserimento dei minori nelle scuole del territorio e sostegno scolastico;
- Fornitura di materiale scolastico;
- Attività extra scolastiche e ludiche per i minori presenti;
- Orientamento ed accompagnamento ai servizi sanitari e anagrafici;
- Informazione ed assistenza nel disbrigo delle pratiche burocratiche-amministrative;
- Servizio di assistenza psicologica;
- Servizio di informazione e consulenza legale;
- Servizio di mediazione linguistico-culturale e traduzione;

- 
- Corsi di alfabetizzazione e corsi di lingua italiana;
  - Servizio di orientamento e sostegno per l'accesso alle occasioni di formazione professionale;
  - Servizio di orientamento e sostegno per l'accesso al lavoro;
  - Servizio di orientamento e di sostegno per il raggiungimento dell'autonomia alloggiativa;
  - Attività di socializzazione ed intrattenimento;
  - Collaborazione con i Servizi Integrati di Assistenza Sociale per i percorsi di integrazione nel territorio; 103 Le attività ed i servizi erogati, nonché i percorsi individuali dei beneficiari del progetto sono periodicamente monitorati a cura dell'ufficio Inclusione Sociale (Direzione Servizi Sociali). Il progetto è interamente finanziato dal Ministero dell'Interno per un importo di circa € 3.000.000,00.

---

### **I SERVIZI OFFERTI SONO ATTENTI AL GENERE E ALLE DIVERSITÀ CULTURALI?**

Si, per quanto concerne la diversità culturale il lavoro viene impostato in considerazione delle varie culture (utilizzo di mediatori linguistico culturali e operatori esperti in materia di immigrazione).

Attenzione al genere: ci sono operatrici dedicate alla presa in carico delle donne e sensibili rispetto alle questioni di genere (purtroppo attualmente il target è prevalentemente maschile).

---

### **EFFICACIA/ CONTRIBUTO DELLA PRATICA ALL'INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI NEL MERCATO DEL LAVORO**

Attraverso il settore orientamento professionale e lavorativo ci occupiamo della formazione e dell'accompagnamento al collocamento della persona all'interno del mercato del lavoro (si prevedono anche tirocini in collabora con alcune realtà aziendali del territorio) .

Inoltre è stata inserita all'interno dell'organico del personale una figura dedicata in qualità di orientatrice al lavoro che fornisce alle persone gli strumenti utili per il loro futuro inserimento nel mercato del lavoro.

---

### **I SERVIZI SONO EROGATI DA PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO E BEN FORMATO E DA PERSONALE ESPERTO NELL'ORIENTAMENTO AL LAVORO?**

Si

---

### **QUESTA PRATICA È DIRETTAMENTE COLLEGATA AL LIVELLO POLITICO, SIA IN QUANTO HA UN EFFETTO SU POLITICHE RILEVANTI SIA POICHÉ SUPPORTA NELLA PRATICA LA LORO IMPLEMENTAZIONE?**

Si, in quanto si tratta di un'iniziativa in collaborazione con gli enti locali, può rappresentare una base di influenza in ambito territoriale comunale.

---

### **QUESTA PRATICA È REALIZZATA SU MISURA PER IL CONTESTO CULTURALE E SOCIO-ECONOMICO ITALIANO, E AL TEMPO STESSO BASATA SU BISOGNI SPECIFICI E RICHIESTE DEI MIGRANTI RISPETTO ALLA LORO CARRIERA E ALLA LORO INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO?**

Si

---

### **QUESTA PRATICA È INNOVATIVA, REPLICABILE E SOSTENIBILE?**

Si, assolutamente. In presenza di risorse economiche adeguate.

---

### **QUALI SONO GLI ELEMENTI DI FORZA DI QUESTA PRATICA CHE POTREBBERO ESSERE UTILI NELLA FORMAZIONE DI OPERATORI DEI SERVIZI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO PER MIGRANTI? CI SONO MATERIALI CHE CONSIGLIERESTE?**

Il punto di forza del settore dedicato all'orientamento lavorativo basa il suo intervento sull'ascolto e sulla costruzione di percorsi ad hoc individuali.

## Conclusioni e raccomandazioni

Come anche questa piccola ricerca sul campo ha confermato, nonostante il limitato campione di donne intervistate e di situazioni socio-lavorative e buone pratiche dei servizi prese in visione, le donne immigrate sono a tutt'oggi principalmente relegate in settori del mercato tipicamente femminili -lavoro domestico, di cura e pulizie- e soffrono delle fragilità che caratterizzano questo tipo di impieghi: forte presenza di rapporti senza contratti regolari, orari di lavoro molto lunghi, talvolta h24 a causa della coabitazione con la persona accudita, lavori particolarmente usuranti sia dal punto di vista fisico che psicologico, scarsa mobilità sociale, con difficoltà pressoché insormontabili a far riconoscere i propri titoli di studio e le competenze professionali acquisiti nel paese di origine. Inoltre, sono pochissimi i servizi dedicati agli immigrati in generale e più specificamente alle donne immigrate in termini di orientamento professionale e inserimento lavorativo. Nel caso di percorsi dedicati, nella maggior parte dei casi i servizi a favore degli immigrati si risolvono nella attivazione o presenza di mediatori linguistico-culturali, che a sua volta si riduce in interventi di interpretariato o traduzioni di documentazione. A tal proposito, occorre rilevare come le difficoltà linguistiche restino una delle barriere maggiori sia per accedere alle informazioni sia per eventuali inserimenti lavorativi in segmenti del mercato del lavoro più adeguati alle competenze professionali reali delle singole donne.

Due buone pratiche che sembrano avere ottenuto un particolare successo in termini di inserimento lavorativo positivo e soddisfazione delle donne immigrate ha la caratteristica di partire proprio dalla rilevazione delle loro competenze e aspirazioni professionali per poi individuare successivamente l'offerta di lavoro adeguata, contrariamente a quanto attuato generalmente. Anche per la predisposizione dei servizi, partire dalle esigenze delle donne per poi costruire una adeguata offerta di supporto pare essere la carta vincente, che permette di intercettare i bisogni reali e costruire percorsi di integrazione socio-lavorativa adeguati e *tailor made* sulle singole donne. Questo tipo di approccio potrebbe essere diretto al superamento degli stereotipi che tendono a orientare le donne verso tipi di impiego considerati tipicamente femminili, creando o comunque consolidando quella che di fatto è una segregazione formativa e lavorativa, a scapito delle reali competenze, talenti e aspirazioni delle singole persone.

In generale tra i responsabili e gli operatori dei servizi intervistati non è particolarmente diffusa la conoscenza di servizi simili ai loro o di buone pratiche a cui ispirarsi. La conoscenza in merito a ciò è piuttosto superficiale, basata molto sul "sentito dire" e sicuramente è più facile che si conoscano i servizi pubblici piuttosto che quelli privati.

Il quadro che emerge dall'analisi di queste interviste è quello di un sistema che ancora si deve consolidare e integrare e soprattutto dovrebbe condividere metodologie e linee guida. L'idea resta un po' quella di realtà diversificate che, da una parte rispondono alle esigenze dei migranti, ma allo stesso tempo difficilmente si integrano tra loro al fine di creare un sistema sinergico e funzionale. Anche soltanto alzare il livello di conoscenza reciproca sarebbe estremamente importante al fine di poter gestire il singolo utente in modo da poterlo indirizzare al servizio a lui più adatto. Non a caso uno degli enti del privato sociale intervistati suggerisce che la formazione degli operatori sarebbe molto utile se fosse congiunta tra impiegati del pubblico e del privato sociale al fine di "*migliorare la conoscenza dei reciproci servizi, condividere le pratiche e i punti di forza*". Oltre a ciò, rispetto ad alcuni scambi informali con impiegati dei vari servizi (fatti a margine delle interviste stesse) emerge quanto gli enti si stiano muovendo in modo positivo al fine di attuare strategie che facilitino ulteriormente l'accesso degli utenti ai servizi, ma ognuno in modo autoreferenziale, senza considerare altresì una logica di rete, più funzionale e probabilmente anche meno dispendiosa.

In particolare, si elencano qui di seguito alcune informazioni/indicazioni che possono supportare il miglioramento dei servizi di orientamento professionale:

### 1. PRINCIPALI LACUNE E SFIDE

✓ rispetto ai migranti: bassa conoscenza della lingua italiana, mancato riconoscimento delle qualifiche e competenze professionali acquisite all'estero, esigenze formative oltre alla lingua italiana (alfabetizzazione informatica, corso sulla sicurezza, libretto sanitario, ecc...), bassa conoscenza delle caratteristiche/regole del mercato del lavoro in Italia, scarsa consapevolezza dei propri specifici bisogni in ambito professionale,

✓ rispetto ai servizi: scarsità di servizi di orientamento professionale dedicati a donne migranti, attivazione di mediazione linguistico/culturale (spesso limitata alla semplice traduzione/interpretariato) quale unico strumento di supporto per l'accesso dei migranti al servizio, mancanza di conoscenza reciproca ed integrazione tra i servizi, cambiamenti e veloce

evoluzione del settore immigrazione e richieste di asilo e relativa normativa.

## **2. RACCOMANDAZIONI PER LA FORMAZIONE**

L'analisi delle buone pratiche ha rivelato l'esigenza di servizi di orientamento professionale personalizzati fornendo alcuni punti di riflessione e suggerimenti:

- ✓ lo sviluppo del potenziale inespresso delle donne migranti e il miglioramento della loro consapevolezza, delle loro capacità e dell'autostima dovrebbero essere posti al centro del percorso di orientamento professionale,
- ✓ la fase di ascolto durante le interviste necessita di tempo ed attenzione,
- ✓ il progetto migratorio individuale dovrebbe essere il punto di partenza per costruire il percorso personalizzato,
- ✓ i servizi dovrebbero aiutare le donne migranti a riportarsi al centro della propria percezione del mondo e del lavoro,
- ✓ l'importanza di far rete con gli altri servizi locali,
- ✓ interventi multidisciplinari,
- ✓ la possibilità di formazione gratuita (lingua italiana, computer...).

Ambrosini, M. (1999). *Utili invasori. L'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano*, Milano, Franco Angeli.

Ambrosini, M. (2005). *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna

Bassi, V. (2015). La donna nei progetti SPRAR in Emilia Romagna. *Tesi di Laurea - Università Cà Foscari di Venezia*.

Bracci, F (2012). *Emergenza Nord africa : i percorsi di accoglienza diffusa : analisi e monitoraggio del sistema*, Pisa university press, Pisa

Campani, G., Chiappelli, T. (2012a). "Trafficking and Female Migration" in M. Kontos, (ed.), *Integration of female immigrants in Labour market and Society. A Comparative analysis*, Institute of the Social Research at the Goethe University, Frankfurt am Main.

Campani, G., Chiappelli, T. (2012b). "Trafficking and Women's Migration in Global Context" in F. ANTHIAS, M. KONTOS, M. MOROKVASIC-MULLER (eds.) *Paradoxes of Integration: Female Migrants in Europe*, Springer, Dordrecht, Heidelberg, New York, London, pp. 173-179.

Campani, G., Chiappelli, T. (2013). "Migrant women and gender gap in Southern Europe: the Italian case", in Anthias, F. & Pajnik, M. (eds.) *Contesting integration, engendering migration: theory and practice*, Palgrave, London, pp. 202-220.

CGIL-Ires (2003). *Discriminazioni sui luoghi di lavoro. Il caso dei lavoratori migranti* (rapporto di ricerca)

Chiappelli, T. (2012). "Voci e sguardi di donne immigrate", in *Il viaggio reale e immaginario: alla ricerca di una nuova identità*, in Ulivieri S. & Pace, R. (a cura di), Franco Angeli, Milano

Chiappelli, T. (2013). "Donne migranti: tra emergenza e emancipazione", in Biemmi, I. & Chiappelli, T. (2013) *Verso una cittadinanza di genere e interculturale. Riflessioni e buone prassi*, Comitato Pari Opportunità della Regione Toscana, Firenze.

Chiappelli, T., Cabral, I (2006). *Analysis of Policy Formation and Policy Implementation- the Italian case*, FEMIPOL Integration of Female Immigrants in Labour Market and Society. Policy Assessment and Policy Recommendations, WP6, [www.femipol.uni-frankfurt.de/](http://www.femipol.uni-frankfurt.de/)

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche d'Integrazione (2012). *Secondo rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma

Engroba Oberti, V., & Cataneo, A. (2009, Gennaio). Tratto il giorno Aprile 05, 2016 da Emilia Romagna Sociale: [http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/approfondimenti/mappatura-delle-associazioni-di-donne-migranti-e-di-donne-native-e-migranti-in-emilia-romagna/at\\_download/file/MAPPATURA\\_Intrecci.pdf](http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/approfondimenti/mappatura-delle-associazioni-di-donne-migranti-e-di-donne-native-e-migranti-in-emilia-romagna/at_download/file/MAPPATURA_Intrecci.pdf)

Farris, S., & De Jong, S. (2013). Discontinuous intersections: second-generation immigrant girls in transition from school to work. *Ethnic and Racial Studies*.

Fiorini, A. (2015). *Richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria in Emilia-Romagna - Monitoraggio 2014*.



Ginevra, D. (2015, Novembre 5). *Formazione professionale, tirocini aziendali, supporto nella ricerca del lavoro, inserimento lavorativo*. Tratto il giorno Aprile 5, 2016 da Ingenere: <http://www.ingenere.it/articoli/immigrazione-italia-posto-delle-donne>

Malfone, C. (2006). *Percorso formativo per donne straniere. Ricerche di pedagogia e didattica*.

Marra, C. (2012). *Tutela sul lavoro: adesione ai sindacati e rischio infortunistico*, in Caritas Migrantes, *Dossier statistico Immigrazione 2012*, pp. 272-279

Marucci, M. & Montedoro, C. (2009). *Analisi degli interventi di integrazione rivolti a donne immigrate*, ISFOL, [http://isfoloa.isfol.it/bitstream/handle/123456789/111/Marucci\\_Montedoro\\_Analisi%20degli%20interventi%20di%20integrazione.pdf?sequence=3](http://isfoloa.isfol.it/bitstream/handle/123456789/111/Marucci_Montedoro_Analisi%20degli%20interventi%20di%20integrazione.pdf?sequence=3)

Mottura, G. (2010). *Immigrazione e crisi economica. Spunti di riflessione per una futura ricerca*, in Carchedi F., Carrera F., Mottura G. (2010), *Immigrazione e sindacato - Lavoro, cittadinanza e territori*, Ediesse, Roma

Mottura G., Pinto P. (1996) *Immigrazione e cambiamento sociale. Strategie sindacali e lavoro straniero in Italia*, Ediesse, Roma

Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna*, 2015

Pizzalunga, D. (2012, Novembre 11). *La doppia discriminazione*. Tratto il giorno Aprile 01, 2016 da Ingenere: <http://www.ingenere.it/articoli/la-doppia-discriminazione-delle-donne-immigrate>

Progetto PRO.RI.TI.S. (2011). *Programma pilota sulle procedure di Riconoscimento dei Titoli di Studio di titolari di protezione internazionale*.

Solcia, V. (2011). *Non solo lingua. I corsi di italiano L2 per donne migranti*. *Italiano LinguaDue*, 129-200.

UNAR (2014) *Dalle discriminazioni ai diritti. Dossier Statistico Immigrazione – Rapporto UNAR 2014*, IDOS

Zanfrini, L. (a cura di) (1996). *Il lavoro degli "altri". Gli immigrati nel sistema produttivo bergamasco*, Fondazione Cariplo-ISMU, Milano

Zincone, G. (2000). *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia* – Commissione per le Politiche di integrazione degli immigrati in Italia, Bologna, Il Mulino

Zincone, G. (2001). *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia* – Commissione per le Politiche di integrazione degli immigrati in Italia, Bologna: Il Mulino



Zincone, G. (2005). *Main Features of Italian Immigration Flows and Stock*, Torino, FIERI International and European Research Forum on Immigration



[www.stranieriinitalia.com](http://www.stranieriinitalia.com)

[www.asgi.it](http://www.asgi.it)

[www.cestim.it](http://www.cestim.it)

[www.cnel.it](http://www.cnel.it)

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[www.meltingpot.org](http://www.meltingpot.org)

<http://immigrazione.it/docs/2015/rapp-immigrazione-firenze.pdf>

<http://www2.immigrazione.regione.toscana.it>

<http://www.unar.it/unar/portal/?lang=it>



## Questionario per le donne immigrate

---

1. Titolo di studio e professione
2. Nazionalità
3. Da quanto tempo vivi in questo paese?
4. Stato occupazionale
5. Attuale occupazione
6. Senti di esserti integrato nel mercato del lavoro del paese in cui vivi?
7. Quali sono i principali problemi/difficoltà che trovi/hai trovato rispetto la tua integrazione nel mercato del lavoro?
8. Ti sei trovato ad affrontare discriminazioni di genere o culturali nell'accesso al mercato del lavoro?
9. Puoi spiegarmi/descrivermi i tuoi bisogni/necessità di formazione o supporto?
10. Sei informato circa l'orientamento professionale o servizi di supporto disponibili nel paese in cui vivi?
11. Ha mai usufruito di orientamento professionale o servizi di supporto nel paese in cui vivi?
12. Se sì, che tipo di servizi?
13. Credi che questi servizi abbiano migliorato la tua integrazione nel mercato del lavoro?
14. Credi che questi servizi di cui hai usufruito siano sensibili alle differenze di genere o culturali?
15. Se no, che tipo di ostacoli hai incontrato nell'accesso a questi servizi?
16. Se no, li useresti questi servizi?

## Questionario per servizi di orientamento professionale, stakeholders

---

1. Che tipo di servizi vengono offerti dalla sua organizzazione?
2. Quali sono i principali gruppi target a cui la sua organizzazione offre i propri servizi?
3. Ci sono immigrati tra coloro che si rivolgono ai vostri servizi?
4. Ci sono servizi specifici che la sua organizzazione fornisce ad immigrati?
5. Gli immigrati affrontano ostacoli o barriere nell'accedere ai vostri servizi?
6. Quali sono le esigenze formative e di orientamento in relazione alla loro integrazione nel mercato del lavoro?
7. La sua organizzazione presta particolare attenzione al genere e alla cultura di provenienza durante l'erogazione del servizio?
8. La sua organizzazione applica standard di qualità o ha linee guida per l'erogazione di

servizi di orientamento orientati al genere e alla cultura ?

9. Lo staff della sua organizzazione è adeguatamente formato/qualificato per l'erogazione di servizi di orientamento orientati al genere e alla cultura ?
10. Ritiene che lo staff della sua organizzazione possa essere interessato al rafforzamento delle proprie competenze nell'orientamento a immigrati?
11. E' a conoscenza di altri servizi di orientamento al lavoro dedicati agli immigrati nel suo Paese?
12. E' a conoscenza di altri servizi di orientamento al lavoro dedicati agli immigrati in altri Pae



ISBN 978-1-907641-35-0



9 781907 641350 >